

Occorre “Ripensare il lavoro pubblico” ponendo al centro dell’amministrazione il lavoratore ed il suo benessere

(Ubaldo Poti)

L’ambiente di lavoro non è solo un *luogo fisico* ma soprattutto un *luogo emotivo*, dove si esperiscono umori, sensibilità e culture differenti.

Conseguire gli obiettivi di *efficacia, efficienza ed economicità* - che sono i *principi fondativi* dell’azione amministrativa a partire dal d. lgs 29/93 sino al d. lgs 165/01 - richiede un passaggio culturale dalla “amministrazione del personale” alla “gestione e valorizzazione delle risorse umane” in coerenza con una attività finalizzata al raggiungimento del risultato ed una conseguente responsabilità dirigenziale.

Nei più recenti approfondimenti scientifici, il benessere psicofisico, gli aspetti emotivi e motivazionali dell’attività lavorativa sono sempre più considerati fattori strategici per l’organizzazione e per la gestione delle risorse.

Il *ben-essere* delle risorse è intimamente connesso al *ben-essere* dell’organizzazione.

Nelle organizzazioni ad elevata intensità di informazione e di conoscenza - come l’INFN - il fattore che fa la differenza è il fattore umano, su cui è decisivo investire non come contenitore di informazioni ma come organismo complesso capace di sviluppare sempre nuovi equilibri col mondo esterno.

“Il lavoro è un bene dell’uomo - è un bene della sua umanità - perché mediante il lavoro l’uomo ... realizza *se stesso come uomo*, ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo”

(Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica 1981 “Laborem Exercens”)